IL RAPPORTO FRA FEDE E RAGIONE

***Introduzione***

Quando il **cristianesimo** è diventato una religione importante, diffusa tra la gente, il tema del rapporto tra ragione e fede è stato uno dei più discussi. Infatti il cristianesimo vuole che una persona abbia **fede** in una **verità rivelata** (cioè data direttamente da Dio, per questo indiscutibile). Ma allora un cristiano non può essere filosofo? Non può *ragionare con la propria testa*? Deve solo *accettare* questa verità rivelata e basta?

***La diffusione del cristianesimo***

Ovviamente la persona che più di tutti ha influito sulla diffusione di questa nuova religione (il cristianesimo) è **Cristo**. Con lui nasce una nuova religione, che si separa da quella ebraica (gli ebrei credono che Cristo sia un profeta, ma non il figlio di Dio; credono nel Vecchio Testamento e non nel Nuovo).

Altre persone importanti furono: **Paolo di Tarso**, che contribuì a portare la religione cristiana in Occidente; **Costantino**, imperatore romano che fece del cristianesimo una libera religione (Editto di Milano, 313 d.C.) dopo le durissime repressioni e persecuzioni dei secoli precedenti.

**L’avvento della filosofia cristiana**.

Ogni religione è anche un **insieme di credenze e convinzioni** nate **dall’accettazione di una rivelazione**. Essere religiosi significa **aver fede in una verità che viene direttamente da Dio**. Questa verità va accettata e basta, senza discussione.

Però poi gli uomini si chiedono **il significato** della verità rivelata: l’esigenza della ricerca così rinasce. *L’uomo ricomincia a porsi delle domande*.

Nasce così la **filosofia cristiana**. Questa filosofia non potrà mai uscire da quella che è la verità rivelata, non la negherà mai. **Il suo compito è quello di portare l’uomo alla comprensione della verità rivelata, non contraddirla**. Non ci sono nuove verità da scoprire, ma un’unica verità da *confermare* e *spiegare*.

Si ha FEDE nella verità rivelata e non la si mette in discussione. La RAGIONE viene usata per capire questa verità già data.

FILOSOFIA CRISTIANA

C’è già qualcosa in cui credere, una verità che viene data direttamente da Dio (rivelata)

È filosofo chi RAGIONA con la propria testa

Si pone delle domande. È una ricerca continua della verità.

FILOSOFIA

Si chiede di aver FEDE

RELIGIONE

**AGOSTINO**

Quello che Agostino ci ha lasciato è un pensiero *vissuto*: ciò che ha dato agli altri è ciò che ha conquistato per se stesso, attraverso il ragionamento, *la riflessione su di sé* (introspezione). Il problema non è dunque quello del cosmo, ma quello dell’uomo (come **singola persona irripetibile**: tutti gli uomini sono profondamente *diversi*, e il loro interno è molto *complesso* e difficile da comprendere).

Ricorda inoltre questo: la filosofia agostiniana *non esce dalla sfera della religione*.

## Vita e opere

Agostino nacque nel **354** a **Tagaste** (Africa). La **madre** (Monica) era cristiana ed ebbe su di lui una grande influenza.

Agostino era un ragazzo dal temperamento molto forte e passionale e la sua giovinezza fu molto disordinata e turbolenta. Di questo si pentirà in seguito, quando si farà cristiano.

Fece studi classici e verso i 19 anni cominciò a interessarsi di filosofia.

Dal punto di vista religioso, prima di diventare cristiano, Agostino si converte al ***manicheismo****.* Il manicheismo è una religione nata in Persia; esso afferma che nell’Universo esistono due divinità, il Bene ed il Male. Queste due divinità lottano l’una contro l’altra; a volte vince il Bene, a volte il Male; però nessuna riesce a sconfiggere completamente l’altra.

Fu importante il trasferimento di Agostino a Milano, dove conobbe il vescovo **Ambrogio**: fu lui che lo convinse della verità del cristianesimo e poi lo battezzò; fu anche grazie a lui che conobbe la filosofia di Plotino.

Tornò a Tagaste nel 391, dopo la morte della madre; nel 395 venne consacrato **vescovo di Ippona**.

L’opera più importante di Agostino fu le ***Confessioni*** (un’autobiografia).

Agostino morì nel **430**.

## Ragione e fede

“Io desidero conoscere **Dio** e **l’anima**”.

Questo era *l’unico obiettivo* della riflessione di Agostino. Inoltre va detto che cercare Dio e cercare l’anima vogliono dire, per Agostino, **la stessa cosa**: infatti, ci dice, l’anima dell’uomo è inquieta finché non trova riposo nella fede in Dio (l’anima è creatura di Dio e cerca Dio). **Scavando nell’anima**, secondo Agostino, **si trova Dio**.

In Agostino fede e ragione sono strettamente **unite** e non si possono staccare. Dice, infatti, questo:

### “credi per capire e capisci per credere”

Cioè:

* Per capire è necessario credere: cioè *per far filosofia* (capire) e trovare quindi la verità *è necessario avere la fede* (credere), perché solo la fede in Dio ci può indicare la giusta strada da seguire (***la fede stimola, promuove l’intelligenza***).
* Per credere bisogna capire: per avere *una fede senza dubbi* è necessario *cercare di capire*, perché l’uomo è un essere razionale e ha bisogno di “spiegarsi” le cose (***la filosofia rende più forte la fede***).

*Per Agostino la verità si trova nella Bibbia e nella fede in Cristo. Certamente le Sacre Scritture vanno interpretate: per questo la fede e la ragione possono andare d’accordo solo se la ragione cerca la verità in modo da rafforzare la fede. Per capire la verità delle cose c’è bisogno della fede e la ragione è uno strumento per fare in modo che chi ha fede continui ad averla*.

**Il problema della creazione e del tempo**.

**Dio è il creatore di tutto**. Prima non c’era nulla: poi Dio ha creato il mondo attraverso la **Parola**.

In questo caso Parola significa **Logos** (insomma, Dio ha creato le forme, le Idee, le leggi razionali – il Logos, insomma – e, *seguendo queste leggi* che non cambiano mai, *si è formato il mondo*) 🡪 Dio insomma ha creato le regole per la creazione del mondo. L’ordine del mondo è garantito appunto da queste idee eterne (che Agostino chiama *ragioni seminali*).

**Che cosa faceva Dio prima di creare il Cielo e la Terra?**

Questa è per Agostino una domanda priva di senso. Infatti Dio è il creatore anche del **tempo**. Prima della creazione del mondo non c’era tempo: il che significa che **non c’era davvero un “prima”**.

## Che cosa è il tempo?

Il tempo è **l’insieme di passato, presente e futuro**.

Ma *il passato non è più* e *il futuro non è ancora*. E il presente, se fosse sempre e non diventasse passato, “non sarebbe più tempo, ma *eternità*”.

Il tempo è quindi qualcosa di difficilmente definibile: eppure gli uomini ne parlano e lo misurano. Questo perché, come ci dice Agostino, **il tempo esiste nello spirito (nell’anima) dell’uomo**. È qui, nell’anima, che si mantengono presenti sia il passato che il futuro.

Infatti:

* manteniamo presente il passato grazie alla memoria
* manteniamo presente il futuro con l’attesa

**IL PROBLEMA DEL MALE**

Agostino ha provato a risolvere un problema che, per un credente, è grossissimo. *Il problema è quello dell’esistenza del male*. La questione è, in sintesi, questa:

se tutto proviene da Dio, che è Bene, da dove deriva il Male?

In un primo tempo Agostino aveva seguito le idee del **manicheismo** (religione fondata dal principe persiano Mani, che dice che nel mondo ci sono *due principi distinti*, il Bene e il Male, che si contrappongono e *lottano tra loro*).

Poi Agostino *abbandonò il manicheismo* e si convinse che il male in realtà non era una sostanza, ma era solo il non-essere del bene (come il ***buio*** non esiste se non come non-essere della luce). Un male, distinto e staccato dal bene, perciò, per Agostino non esiste e non può esistere.

*Poi, sul male, aggiunge anche delle altre riflessioni.*

Prima di tutto, alcune cose che ***crediamo*** che siano male, *non lo sono*. Noi guardiamo le cose ***dal nostro piccolo punto di vista***; se invece le guardassimo tenendo conto di tutto l’universo, ogni cosa, anche quella apparentemente più insignificante, ***avrebbe un suo senso*** e una sua ragione d’essere.

Poi Agostino parla anche del male morale. Il male morale è il peccato. E il peccato dipende dalla cattiva volontà (che *non è capace di scegliere il Bene più grande, cioè Dio, e si accontenta di beni minori*). Agire male significa dunque solo scegliere un bene inferiore: il peccato è una scelta sbagliata che l’uomo fa. Spesso l’uomo invece di cercare Dio (che è il bene assoluto) cerca un bene inferiore; e per questo pecca, fa peccato. Perché Dio permette tutto ciò? Semplice: Dio ci ha donato un grandissimo bene, il bene più grande: il libero arbitrio.

Va detto però che l’uomo non ce la farebbe da solo a scegliere il bene assoluto (cioè Dio). È solo Dio infatti che può “illuminare” l’uomo facendogli scegliere il bene assoluto, attraverso quella che si chiama *grazia*. Per salvarsi, per non peccare, per non essere dannati serve la grazia di Dio.

Agostino afferma inoltre che Dio distribuisce la grazia solo ad alcune anime (che si salveranno). Quindi Dio non salva tutti ma solo alcuni. Non sappiamo chi Dio salverà; per l’uomo Dio e i suoi disegni sono un mistero. Comunque se una persona non ha ricevuto la grazia non potrà mai salvarsi.

**La Scolastica**

La parola “scolastica” indica la filosofia cristiana del Medioevo.

*Patristica* 🡪 elaborazione e fissazione dei dogmi cristiani (II-IV sec.): termina con Agostino

*Scolastica* 🡪 le dottrine insegnate nelle *scholae* medievali

**SCOLASTICA** = FILOSOFIA CRISTIANA MEDIEVALE

Nel Medioevo lo *scholasticus* era la persona che insegnava le ***arti liberali***. Le arti liberali si dividevano in:

* **trivio** (grammatica, logica, retorica)
* **quadrivio** (geometria, aritmetica, astronomia, musica).

Insomma, l’origine della scolastica è legata all’**insegnamento**.

Quali furono le ***opere*** degli scolastici? In prevalenza furono ***Commentari***, cioè commenti (alla Bibbia, ad opere di Aristotele ecc.).

Il problema della scolastica è quello di portare l’uomo *alla comprensione* della *verità rivelata* (= cioè la verità che ci arriva direttamente da Dio, attraverso le Sacre Scritture).

Quindi la filosofia scolastica non è come la filosofia greca: non si ricerca una verità che non si possiede. ***La verità***, invece, ***è già scritta nelle Sacre Scritture***: il compito della filosofia scolastica è quello di ***comprendere*** e far comprendere (***insegnare***) questa verità. La filosofia è dunque solo un ***mezzo*** che la teologia (= discorso su Dio) usa per *spiegare* i contenuti della religione.

Uno dei grandi temi della scolastica è proprio quello del **rapporto tra ragione e fede**. Il problema è grande. Infatti chiedersi: quale parte può avere la ragione nella ricerca della verità? Vuol dire chiedersi: l’uomo è in fondo **libero** di utilizzare il proprio pensiero in piena autonomia (cioè senza controlli esterni)?

Come abbiamo appena visto, gli scolastici, pur cercando di salvare la ragione dell’uomo, erano tutti uomini religiosi e non si sognavano neppure di mettere in discussione il primato della fede!

***La prova ontologica di Anselmo d’Aosta***

Uno degli esempi di uso della ragione al servizio della fede è quella che viene chiamata prova ontologica: si tratta di una dimostrazione a priori dell’esistenza di Dio. È a priori poiché non parte dall’esperienza, ma da una definizione. La definizione è questa: Dio è l’essere perfettissimo, ossia quell’essere che ha in sé ogni perfezione (onnipotenza, onniscienza ecc.). Da questa definizione, per Anselmo, appare chiaro allora che Dio deve per forza esistere. Se non esistesse, infatti, gli mancherebbe qualcosa, non sarebbe più perfetto.

**Tommaso d’Aquino**

***Vita e opere***.

Tommaso è molto importante nella scolastica.

Nasce a Roccasecca, presso Aquino (Frosinone) intorno al 1225. Studia filosofia a Napoli, dove entra nell’ordine domenicano. Completa gli studi a Parigi, alla scuola di un altro filosofo medievale importante, cioè *Alberto Magno*. Muore nel 1274.

Scrive numerose opere di carattere **teologico** (cioè che riguardano la teologia, il discorso su Dio e la religione): la *Summa contro Gentiles* e la *Summa Theologiae* sono le più importanti. Di natura **filosofica** sono invece i *Commentari* delle opere di *Aristotele*[[1]](#footnote-1), Boezio e di altri autori.

***Ragione e fede*… per Tommaso**

Per Tommaso la **teologia** è razionale e scientifica, cioè utilizza la **ragione**.

“Credere” (che significa “supporre” la verità degli articoli di fede) non porta all’evidenza della verità, anche se gli articoli di fede SONO la verità.

Se la fede è la verità, comunque, **nulla di ciò che è creduto per fede può essere falso** (e quindi in contraddizione con la ragione).

Il contenuto della fede, non essendo evidente, potrà essere esplorabile con la ragione, che può ricercare, con tutti i suoi limiti, di dimostrare e spiegare le verità di fede.

Alcuni articoli di fede saranno **dimostrabili** (l’esistenza di Dio, ad esempio, per Tommaso è dimostrabile usando la razionalità: vedi le 5 vie, qui di seguito).

Altri (i misteri come la Trinità) **non saranno dimostrabili**: tuttavia non potranno mai essere in contrasto con la ragione (perché sono sempre veri). La ragione può essere utile, anche in questo caso, per *chiarire*, usando *similitudini*, questi misteri della fede.

La filosofia è dunque **“ancella” della teologia** (la teologia resta superiore).

***Le dimostrazioni a posteriori dell’esistenza di Dio (le 5 vie)***

“L’esistenza di Dio si può dimostrare per cinque vie. La prima e più evidente via è quella che si desume dal movimento. [...] è necessario giungere a un primo motore che da null'altro sia mosso: e per questo primo motore tutti intendono Dio. La seconda via è quella che si desume dalla natura della causa efficiente. [...] è necessario porre una causa efficiente prima: che tutti chiamano Dio. La terza via è desunta dal rapporto tra ciò che è possibile e ciò che è necessario. [...] è necessario porre qualcosa che sia necessario per sé, che non abbia in altro la causa della sua necessità, ma che sia la causa della necessità nelle altre cose: e questo tutti dicono che è Dio. La quarta via si desume dai gradi che si ritrovano nelle cose. [...] vi è qualcosa che per tutti gli enti è causa dell’esistenza e della bontà e di qualsiasi perfezione: e questo qualcosa è Dio. La quinta via si desume dal governo delle cose. [...] vi è un essere intelligente, dal quale tutte le cose naturali sono ordinate ad un fine; e questo essere è Dio.

(Tommaso, *Summa Theologica*, parte prima, Quaestio 2, Articolo 3: I q. 2 a. 3)

1. Nella scolastica il pensiero di ***Aristotele*** viene piegato e ***reso utile alla verità religiosa*** (cioè si usa Aristotele, un’autorità, un nome importante, per far vedere come le sue idee vadano d’accordo e confermino le idee religiose). [↑](#footnote-ref-1)